

Dal Vangelo
secondo Luca

NATALE DEL SIGNORE

(Messa della Notte) Solennità,
mercoledì 25 dicembre

■ Letture: Isaia 9, 1-6 - Salmo 95;
Timoteo 2, 11-14; Luca, 2, 1-14

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it

La Liturgia

La Messa vespertina di Natale

La celebrazione della Solennità del Santo Natale ha inizio con la Messa vespertina nella Vigilia. Questa Messa potrebbe essere particolarmente adatta alle giovani famiglie con bambini e pertanto andrebbe preparata in modo da favorire la loro partecipazione.

Inoltre la Novena di Natale, che è ancora molto sentita nelle nostre comunità e abitualmente integrata nei percorsi catechistici dell'iniziazione cristiana, diventerebbe un autentico cammino verso il momento celebrativo: i racconti, i segni, i canti e le preghiere che hanno accompagnato la Novena troverebbero eco e spazio nello svolgersi dell'Eucaristia vespertina della vigilia per far percepire come la gioia dell'attesa vissuta trovi qui il suo compimento (cfr. Colletta Messa vigilare di Natale).

La comunità tutta sarà chiamata a rivolgere particolare attenzione nei confronti delle famiglie presenti: una calorosa accoglienza sulla soglia della chiesa, una buona animazione dell'assemblea, l'attenzione alle esigenze dei più piccoli... In sintonia con le indicazioni del Direttorio su pietà popolare e liturgia (cfr. n. 108), la solenne celebrazione della vigilia di Natale dovrebbe dare risalto a quei valori dell'evento natalizio particolarmente vicini all'esperienza familiare: la «spiritualità del dono»: «è nato per noi un bambino, un figlio ci è stato donato» (cfr. Is 9, 5); la solidarietà con l'uomo peccatore, per cui, in Gesù, Dio si è fatto uomo «per noi uomini e per la nostra salvezza» e la solidarietà con i poveri, perché il Figlio di Dio «da ricco che era si è fatto povero» per arricchire noi «per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8, 9); la sacralità della vita e l'evento mirabile che si compie in ogni parto di donna, poiché allo stesso modo il Verbo della vita è venuto tra gli uomini e si è fatto visibile (cfr. 1 Gv 1, 2); la gioia e la pace messianica annunciate dagli angeli a cui aspirano profondamente gli uomini di ogni tempo; la semplicità e la povertà, l'umiltà e la fiducia in Dio che avvolgono gli avvenimenti della nascita di Gesù. Come la Novena di Natale, anche l'allestimento del presepe è una tradizione molto presente nelle nostre famiglie: «fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede che ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria» (Papa Francesco, Admirabile signum, n. 10).

Nella Messa vigilare con le famiglie si può dedicare un breve momento di benedizione delle statuine dei Gesù Bambino adattando il Rito per la benedizione degli oggetti di pietà (cfr. Benedizionale, nn. 1705-1721): a conclusione dei riti di comunione, colui che presiede pronuncia la preghiera di benedizione ed esorta ad omaggiare con un bacio la propria statua del Bambino Gesù che sarà deposto nel presepe allestito in casa.

Di fronte all'evidente disaffezione verso la pratica liturgica da parte delle giovani famiglie e della loro difficoltà a trovare in essa «la sorgente e il culmine» della propria vita di fede, questa proposta della Messa vigilare rappresenta un tentativo di pensare e predisporre le celebrazioni liturgiche con uno sguardo particolare a queste famiglie nella prospettiva di un'autentica «pastorale integrata» e poter celebrare insieme, con rinnovato fervore, il sacramento di salvezza nella vigilia del grande giorno che ha dato inizio alla nostra redenzione (cfr. Orazione sulle offerte, Messa vespertina di Natale).

Viviana MARTINEZ

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione

alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Dio è fedele, non abbandona

Quest'anno la festa del Natale di Gesù è segnata dai fatti dolorosi per le vittime e le distruzioni delle guerre, dai volti smarriti di profughi senza meta con i loro bambini... Ma anche dalla Provvidenza del Giubileo che può rianodare i fili esili della speranza. Le immagini della Chiesa «con il grembiule» e «ospedale da campo» confermano che, nel corso dei secoli, i cristiani hanno compreso meglio il Natale della professione di fede. Alcune considerazioni. 1. La nascita di Gesù non è avvenuta sotto i riflettori, ma ha modificato l'impalcatura della storia umana: il calendario del tempo «prima di Cristo» e «dopo Cristo». 2. La Chiesa in questa festa, non celebra «l'apparizione di Gesù», ma la sua nascita come bambino, «nato da donna». È il «segno» dell'angelo ai pastori: «troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia». È già chiamato Salvatore, Messia e Signore (titolo questo riservato al Risorto, Lc 2, 11-12).

3. Il segno è piccolo e semplice, ma la «gioia è grande per tutto il popolo». Il messaggio parla al cuore e va oltre la Chiesa; è fonte di comunione e dialogo con tutti, compreso il popolo di Israele. Questa sfi-



Natività, Federico Barocci (1597), Museo del Prado, Madrid

Gesù inizia presto: i pastori, esclusi perché impuri, provano stupore e gioia perché Dio è disceso tra loro, là dove gli animali mangiano; Erode e tutta Gerusalemme si spaventano.

6. I racconti dell'infanzia di Gesù non sono un diario di curiosità, ma rileggono i fatti alla luce della fede nel Risorto. Il Bambino che Maria ha avvolto in fasce e posto nella mangiatoia è lo stesso Gesù morto in croce che Giuseppe d'Arimatea ha avvolto in un lenzuolo e posto nel sepolcro. Il Vangelo di Luca è attento ai due momenti che si richiamano: la salvezza di Gesù non si esaurisce con la sua nascita ma si completa con la sua morte e risurrezione. Gesù nato povero e morto nudo sulla croce, può dire che Dio ha tanto amato il mondo ed essere creduto. È la grazia del Natale che continua a incantare e brillare. Umile Gesù, sei l'amico che adoro, il Signore che amo!

don Silvio RUFFINO

da è urgente: le relazioni tra i popoli sono fragili e logore. 4. Papa Francesco non tace: il Vangelo non è solo per la vita ordinaria, ma ha «luce» anche per le emergenze. Gesù è venuto perché il mondo abbia vita

in abbondanza (Gv10,10): è il Salvatore del mondo! La sua nascita è antidoto alle rivalità più ostinate, può favorire incontri e vita nuova. 5. «Venne tra i suoi, ma non lo accolsero» (Gv1,11): l'ostilità contro

29 dicembre

Il piccolo Gesù, verità sicura

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ MARIA E GIUSEPPE

Domenica 29 dicembre

Letture: 1 Samuele 1,20-22.24-28;
Salmo 83; 1 Gv 3,1-2.21-24; Luca
2,41-52

Una duplice attenzione in questa domenica, la Santa Famiglia che si è manifestata a Betlemme in una stalla come il dono inatteso di Dio e le nostre famiglie che guardano proprio a Betlemme per imparare da quella Santa Famiglia ad essere una famiglia, così come Dio ci chiede di esserlo.

Gli evangelisti Matteo e Luca ci raccontano alcune cose che oggi noi dobbiamo ascoltare e sempre più fare entrare come esempio nella quotidianità delle nostre famiglie: Maria e Giuseppe sono ancora lì, i pastori ormai sono ritornati ai loro greggi, forse altre persone erano arrivate a Betlemme portando in dono qualcosa a quella giovane famiglia. Maria, la mamma del piccolo Gesù, conservava nel

cuore tutte quelle belle parole. Anche oggi se sappiamo che è nato un bambino e conosciamo la sua mamma e il suo papà terreno, vogliamo in qualche modo manifestare la nostra gioia per questa nuova vita.

Il piccolo Gesù non è una fiaba che ci hanno raccontato a bambini, ma è una verità sicura, la più grande notizia della storia, che riguarda davvero tutti. Quel bambino è il Salvatore del mondo. Guardiamo con fede a questa famiglia che ha saputo vivere la sua vocazione di famiglia passo dopo

passo affrontando tutte, e non sono state davvero poche, le difficoltà quotidiane. Dopo la stalla di Betlemme c'è la fuga in Egitto per sfuggire alla possibile uccisione del piccolo Gesù nella

strage degli Innocenti. Come non pensare a tante famiglie di oggi costrette ad abbandonare la loro terra d'origine... Poi Maria e Giuseppe con il neonato Gesù possono tornare finalmente a casa, a Nazaret, e imparano a vivere dopo giorno una vita umile, povera, silenziosa. Quel bambino è il Figlio di Dio che

Raffaello Sanzio, Sacra Famiglia con palma (1506 circa), National Gallery of Scotland, Edimburgo

si è fatto uomo. Nessuno ancora lo sa, e loro, Maria e Giuseppe obbediscono a Dio, fanno crescere quel Bambino finché diventa adulto, uomo. A trent'anni lascerà quella casa, quella famiglia per dare a tutti la Salvezza. E così anche noi scopriamo chi siamo davvero figli di Dio. E così con il Suo aiuto anche noi possiamo diventare vere famiglie. Imparando a vivere da credenti, come hanno fatto Maria e Giuseppe, una madre e un padre, con il piccolo Gesù. Che poi è diventato ragazzo, giovane, adulto. Imparando a fare le sue scelte.

Che i nostri figli oggi trovino sempre un papà e una mamma che li aiutino a diventare adulti. Proprio come hanno fatto Maria e Giuseppe con Gesù.

don Ettore DE FAVERI

